

dificasse l'attuale condizione di cose, ma io non posso esser giudice di questo e non saprei che cosa altro rispondere all'onorevole De Amicis.

Quanto all'onorevole Tozzi, dichiaro di essere perfettamente d'accordo in quello che ha detto. Sono anzi lieto che nella sua provincia di Chieti si sia fatta la prova della utilità dell'insegnamento accompagnato da esperienze pratiche.

Sono anch'io persuaso che questo genere d'insegnamento sia il più proficuo. Procurerò nei limiti del possibile di appagare il desiderio da lui espresso ed egli può ben esser persuaso che, dovunque si manifesti il desiderio dell'insegnamento pratico, io procurerò di assecondarlo.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 28.

Capitolo 29. Miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio - Esposizioni relative, lire 153,200.

Capitolo 30. Malattie del bestiame, provvedimenti di polizia sanitaria, studi sperimentali - Consiglio zootecnico e per l'epizoozia - Sussidi ai veterinari di confine, loro vedove e famiglie, lire 25,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Falletti.

**Falletti.** Ho creduto opportuno di prendere a parlare su quest'articolo per rendermi interprete presso l'onorevole ministro di un desiderio di molti agricoltori, e particolarmente di quelli della Provincia a cui appartiene il collegio che mi onoro di rappresentare. È noto come da più di un ventennio, mercè l'estendersi della coltura intensiva, e mercè l'applicazione razionale e costante dei concimi chimici, sia pressochè raddoppiato il prodotto della coltura prativa; e di riflesso sia avvenuto anche un notevole aumento nell'allevamento del bestiame. Secondo il censimento del bestiame del 1875 i capi ascendevano a 3,489,125. Secondo il censimento del 1881 ascendevano a 4,783,232. Secondo i dati che ho potuto desumere dalla relazione dell'onorevole Celli, che accompagna il disegno di legge presentato nello scorso anno, sulla polizia degli animali, nel 1890 ammontavano a 5 milioni di capi. Se non che, mentre da un lato l'industria del bestiame progredisce ogni giorno, dall'altro incontra ostacoli tali da renderla non remunerativa.

Ora ciò che mi preme di osservare si è che quegli ostacoli hanno la loro causa principale nel pessimo modo in cui funziona da noi il servizio di polizia veterinaria, e quindi nel conseguente diffondersi della epizoozia sotto varie forme.

**Fortis, ministro d'agricoltura e commercio.** Ma se vi è un disegno di legge in proposito, presentato alla Camera pochi giorni fa!

**Falletti.** Di questo parlerò in seguito.

Dicevo che l'epizoozia si diffonde sotto varie forme, e qui mi occorre alludere all'aftha epizooica che ormai, quasi ad epoca fissa, infesta le nostre mandrie. Il danno che ne deriva non è soltanto quello immediato che ricevono i poveri coloni, i quali vengono a perdere qualche capo di bestiame, ma è un danno di natura più generale: quello dei divieti frequenti dei Governi esteri alla importazione dei nostri bestiami sui loro territori. I quali divieti, mi è doloroso dirlo, omai quasi costantemente si mantengono, anche quando è cessata l'epizoozia, e si mutano poi da temporanei in permanenti, a seconda delle tendenze protezioniste dei nostri vicini. Sono talvolta gli stessi nostri vicini che hanno da noi introdotto il morbo, contro il quale essi, a nostro danno si difendono con misure profilattiche così rigorose.

Ora io comprendo, onorevole ministro, che a tutto ciò si potrà convenientemente provvedere con un controllo più esatto del bestiame alle frontiere, perchè non le oltrepassino i capi infetti; e con una maggior sorveglianza all'interno nelle fiere dei bestiami; e specialmente vigilando a che il nostro bestiame non venga a contrarre il morbo, rimanendo a lungo tempo a giacere nelle stazioni ferroviarie, mentre sano esce dalle nostre fattorie.

Io comprendo che a tuttociò si rimedierà, quando sarà approvato il disegno di legge, a cui ha accennato l'onorevole ministro; ma d'altra parte faccio osservare che le leggi non possono avere benefici effetti, quando non si abbiano i mezzi necessari per applicarle. Ora questo è appunto il caso, e l'onorevole ministro mi concederà, che le somme di lire 25 mila, di 60 mila e di 50 mila, che sono iscritte nei capitoli 30, 31 e 32, sono assolutamente insufficienti per questo servizio.

Del resto questo lo ammette lo stesso onorevole relatore del disegno di legge, quando accenna al passaggio del servizio, dal Mini-